

IL MATTINO



avellino@ilmattino.it
fax 0825 697142

Avellino

5 novembre 2015

Giovedì

S. Guido M. Conforti

Foschie dense
mattutine

17°

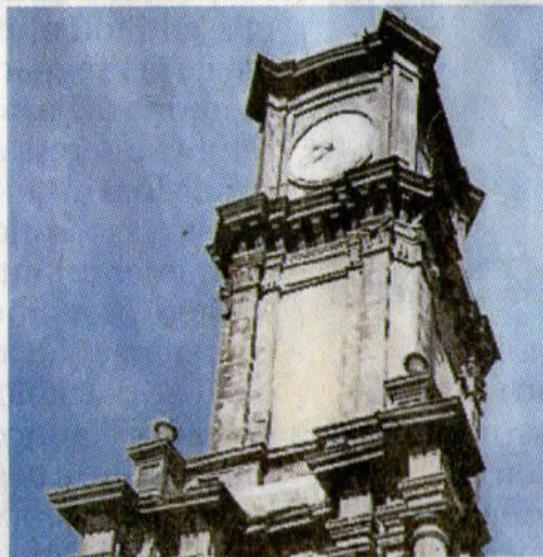
7°



La memoria venduta al mercato delle pulci

Pino Bartoli

Domenica al mercato delle pulci di Agnano un robivecchi offriva per 10 euro, cornice compresa, una pergamena di laurea in Ingegneria meccanica rilasciata dall'Università di Napoli nel 1971. Possedendone una simile conseguita negli stessi anni e sapendo quanta fatica e impegno bisogna spendere per ottenerla confesso che l'offerta mi ha turbato. Quel «pezzo di carta» finito in mezzo a piatti sbrecciati



Il simbolo La Torre dell'Orologio, cuore del centro antico di Avellino

e sorpresine Kinder rappresenta l'epilogo della storia di un collega che se ne è andato da solo. Tutto quello che di buono ha fatto, fosse pure il solo conseguimento del titolo, è stato disperso tra oggetti anonimi. Nessuno ha mostrato rispetto per la prova tangibile del suo impegno culturale. Se ne è andato e non si è potuto o forse voluto conservarne il ricordo. La prova dell'esistenza dell'ing. Tal dei Tali è diventato un oggetto che interessa solo qualche colto collezionista.

> Segue a pag. 26

Come utilizzare il passato per formare il presente

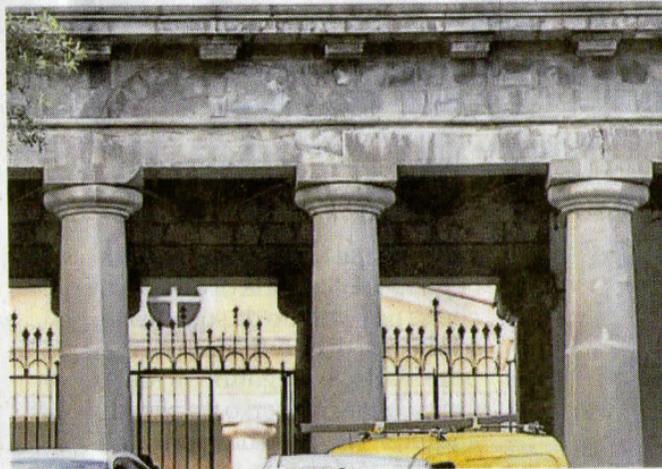
Un diploma di laurea venduto al mercato, la parte storica del cimitero con i segni dei tempi, un saggio di Settis che potrebbe aiutare a capire

Pino Bartoli

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Proprio come quei pochi che, in questi giorni dedicati ai defunti, percorrono la parte antica del cimitero di Avellino. Le cappelle gentilizie delle vecchie famiglie, estinte o trasferite, le sepolture centenarie e trascurate dei Caduti nella Grande Guerra mostrano, nell'eleganza della simbologia funeraria ottocentesca, i segni di una decadenza morale evidente non solo nella mancanza di manutenzione e di fiori freschi ma anche nel confronto con le nuove cappelle, pretenziose di architettura e luccicanti di marmi, realizzate incredibilmente tra quelle più antiche.

Le nuove non parlano della vita, non portano valori. La loro presenza è la prova del tentativo della nostra società di esorcizzare, non nominandola, la morte. Sembrano le sorpresine Kinder sistemate in



bell'ordine intorno alla pergamena di laurea nel mercatino di Agnano. Non rappresentano nulla. Ma l'osservatore attento tra i marmi e gli infissi anodizzati che incorniciano scimmiettature della Pietà di Michelangelo graffita su vetri opachi, si sofferma sul bassorilievo in bronzo che riproduce l'Amore alla Fonte della vita di Segantini, opportuno ornamento per la tomba dei giovani sposi del primo novecento

unitisi nella morte per eternare il loro legame o il sepolcro a forma di aereo per i Caduti in cielo e su tante altre, veri libri d'arte vera, di quella che parla e comunica con chiarezza.

D'altra parte, se le cappelle mostrano segni di affaticamento per i proprietari lontani nel tempo e nello spazio, il cimitero tutto non sta meglio. Progettato da Luigi Oberty nel 1817, trova nelle possenti colonne doriche dell'ingresso la forma ideale per segnare il luogo dove è custodita la memoria della nostra comunità che, però, non sembra interessata alla sua conservazione, viste le condizioni in cui versa dal terremoto. I proprietari, in questo caso, sono presenti fisicamente ma moralmente lontani nel tempo e nello spazio. Martedì prossimo sarà al Liceo «Colletta» per una conferenza Salvatore Settis. In una sua pubblicazione del 1986 dal titolo «Continuità, distanza, conoscenza. Tre usi dell'antico» ci sono le indicazioni per interpretare il passato in funzione del presente. Vuoi vedere che se incominciamo a seguire queste indicazioni forse potremmo pensare di costruire il nostro futuro fondandolo sul nostro passato?